

Respinta la sospensiva chiesta da architetti e sinistra
Lo scenografo Damiani contro il progetto

Scala alla Bicocca Via libera dal Tar

Il Tar non accoglie la richiesta di sospensiva contro lo Scala alla Bicocca presentata dall'ordine degli architetti e da alcuni consiglieri comunali dell'opposizione. Ma i promotori del ricorso non si spongono: «Quando arriveranno le motivazioni, la situazione potrebbe ribaltarsi». E secondo lo scenografo della Scala Luciano Damiani, il progetto alla Bicocca è un «obbrobrio» che non tiene conto delle esigenze di chi lavora in teatro.

MARCO CREMONESI

■ Scala bis alla Bicocca: nessuna sospensiva. La terza sezione del tribunale amministrativo regionale ha respinto l'istanza presentata dall'Ordine degli architetti e dalle opposizioni di sinistra in consiglio comunale, Pds in testa, contro la delibera Scala 2001 di Palazzo Marino: quella che in un colpo solo sancisce il restauro e l'ammodernamento della sede storica dell'ente lirico, la costruzione di un teatro da 2400 posti alla Bicocca progettato da Vittorio Gregotti e la trasformazione di alcuni padiglioni dell'ex Ansaldo in laboratori e depositi scenografici.

Una doccia fredda per gli architetti? Fino a un certo punto: secondo il legale dell'Ordine, Pierluigi Mantini «io e i miei assistiti siamo pienamente fiduciosi sul fatto che il Tar spiegherà i punti di illegittimità della delibera». Le motivazioni dell'ordinanza, infatti, ancora non sono state rese note: lo saranno oggi, o forse, addirittura, lunedì prossimo. E le speranze degli architetti - che peraltro hanno annunciato che il ricorso se necessa-

rio arriverà al Consiglio di Stato - sono basate proprio sul lungo tempo che il tribunale amministrativo si è riservato per redarre le motivazioni: «La richiesta di sospensiva - ha spiegato il presidente dell'Ordine Piero De Amicis - viene accolta quando il Tar riscontra il rischio di danno grave e irreparabile, che evidentemente non si è ritenuto sussistente». Insomma, la discussione di merito potrebbe più avanti ribaltare la situazione. Un'opinione condivisa dal consigliere della Quercia Paolo Hutter: «Il Tar potrebbe aver respinto la sospensiva sulla Scala bis perché la delibera non è un atto esecutivo definitivo. Quindi teoricamente potrebbe invece sospendere la concessione edilizia o altri atti».

Per il momento, comunque, il sindaco è giubilante. Da Montreal, dove si trova in visita istituzionale, ha fatto sapere che «finalmente ha prevalso la sostanza sulle insidie di un'opposizione che ha smarrito la bussola e sull'assurdo corporativismo dell'Ordine degli architet-

ti. Solo un'ombra di preoccupazione («I tempi sono stretti») prima dell'ebbrezza: «La Scala ora più che mai guarda al mondo».

Proprio mentre il Tar si pronunciava, nuovi strali contro la futura sede provvisoria della Scala sono venuti da Luciano Damiani, uno dei più noti scenografi italiani, collaboratore di Strehler e dello stesso Muti. L'artista ha tonato contro «l'obbrobrio» che sarà realizzato alla Bicocca e contro «lo strapotere degli architetti come Gregotti che non sanno nulla di teatro e che nemmeno chiedono un parere a chi sul palcoscenico ci vive». Damiani ha provato a tirare dalla sua parte anche il maestro Riccardo Muti, sostenendo che il direttore d'orchestra vedendo il progetto sarebbe rimasto «esterrefatto». Motivo? «La postazione del direttore è molto in alto e chi suona deve alzare la testa per vederlo». Ma dalla Scala fanno sapere che il Maestro ha visto solo la pianta della fossa dell'orchestra, alla quale sarebbe stata fatta solo qualche osservazione da proporre poi anche all'architetto Gregotti. Niente di più. Con una preghiera: quella di non usare il nome di Muti senza la sua autorizzazione.

Damiani ha raccontato anche un altro episodio. Gregotti aveva realizzato due progetti alternativi, uno sul modello della tradizione italiana, uno su quella tedesca: ma a Riccardo Muti le due alternative sarebbero state presentate solo dopo che il consiglio comunale aveva già scelto il teatro all'italiana.



Istituto tumori

Il Pirellone attacca il commissario

Fulmini dal Pirellone sul commissario straordinario dell'Istituto dei tumori. L'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani attacca Carlo Orlandini parlando di «veline del "minculpop"» in riferimento alla circolare che Orlandini «ha inviato ai dirigenti del prestigioso centro di ricerca». Nella lettera, ricorda il comunicato della Regione, Orlandini conclude «a nome dell'intera direzione, si rinnova un fermo invito a tutti i dirigenti a non concedere ulteriori interviste per le prossime settimane, se non su argomenti clinico-scientifici, fino a quando le direttive della finanziaria non appariranno più chiare». Borsani parla inoltre di «stato di "regime"» che il governo di sinistra ha insaturato in Italia». Immediata la replica di Orlandini che, oltre a rendere noto il testo della circolare puntualizza che «il nostro intento largamente condiviso dalla classe medica era semplicemente quello di smorzare i toni ed evitare sterili polemiche. Sembra proprio che ci sia stato un fraintendimento».

Sentenza

Genitori privati dei figli ma devono mantenerli

I genitori devono mantenere i figli anche quando vengono loro tolti dal giudice: sulla base di questo principio la prima sezione del tribunale civile ha respinto la richiesta avanzata dai coniugi Renato V. e Maria Vittoria M. che avevano citato in giudizio il Comune di Milano per chiedere il rimborso di spese sostenute pari a 96 milioni e 460 mila lire. Ai due coniugi, il tribunale dei minori l'11 settembre di sei anni fa aveva tolto due figli adottivi, disponendone l'affidamento al Comune di Milano, che li aveva sistemati in un istituto.

Attività del Pds

MILANO

Verso il congresso del Pds. Lunedì 11 novembre è convocata la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione Federale di garanzia alle ore 18, odg: approvazione del regolamento congressuale, commissione per il Congresso, coalizione di centro-sinistra e le prossime elezioni per il Comune di Milano.

PROVINCIA

Monza - «Conoscere il PDS» organizzato dall'Unione comunale del Pds presso l'Arengario sarà allestito un tendone e, dalle 15 alle 18 i cittadini potranno avere informazioni sul partito e iscriversi al Pds. L'iniziativa sarà ripetuta sabato 16 e 23 novembre.

Limbiate - alle 21 presso l'aula consiliare di Villa Mella, assemblea pubblica «Lavoro a Limbiate, un nuovo assetto produttivo per la nostra città» con Maria Chiara Bisogni, assessore provinciale al Lavoro; Angelo Brambilla, responsabile settore Lavoro autonomo e artigianato di Rifondazione comunista; Angelo Fortunati, candidato sindaco di Limbiate per il centro-sinistra.

SANITA' - Contro l'aumento regionale dei ticket sanitari oggi il Pds organizza presidi al mercato di piazzale Lagosta e di Affori e davanti agli ospedali G. Pini e Galeazzi.



L'impianto di riciclaggio dei rifiuti all'interno della ex Maserati

Testa

Il tribunale amministrativo non blocca l'impianto nell'ex Maserati La rifiuteria non puzza

NOSTRO SERVIZIO

■ «Rifiuteria» sull'ex Maserati: avanti tutta. La prima sezione del Tar ha respinto la richiesta di sospensiva presentata contro l'impianto di riciclaggio rifiuti che sta sorgendo nei capannoni che furono dello storico marchio automobilistico in via Rubattino. A opporsi alla decisione dell'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini, tre controparti: il comune di Segrate, alcuni residenti nella zona, e soprattutto l'azienda Inse-De-mag, che ha i propri stabilimenti proprio a fianco della «rifiuteria».

I ricorsi erano motivati dalla paura che il nuovo impianto - a pieno regime, tre linee di lavorazione per complessive 1200 tonnellate di immondizia al giorno - potesse rendere irrespirabile l'aria del circondario, oltre ad intasare le strade dei camion che portano la spazzatura. Ricorsi che il sindaco Marco Formentini ha liquidato come «meschini» e frutto di «piccoli egoismi».

Ma il tribunale amministrativo non ha

ricosciuto i «danni gravi e irreparabili» che avrebbero reso accoglibile la richiesta di fermare tutto. La discussione di merito dovrebbe avvenire, a parere dei legali della Inse, entro un paio di mesi. Secondo un comunicato diffuso dall'azienda, la rapidità con cui il tar dovrebbe pronunciarsi sulle questioni di merito, sarebbe da tradursi in «un monito significativo per il comune, che dovrà ora assumere in toto la responsabilità ed il rischio della continuazione del progetto, nel caso il tar dovesse procedere alla sua invalidazione tra poche settimane».

L'azienda non è invece voluta tornare sulla minaccia avanzata qualche settimana fa, quella di chiedere lo stabilimento nel caso in cui il comune insistesse a voler mantenere l'impianto nelle dimensioni attuali. Un fatto che ha spinto la Uil cittadina a manifestare grande preoccupazione per «l'atteggiamento dell'azien-

da che continua ad agitare lo spauracchio della chiusura, che significa la perdita di quattrocento posti di lavoro».

Soddisfatto Ganapini: «Il Tar ha riconosciuto sia la trasparenza degli atti che le scelte effettuate. Rimangono comunque aperte le porte per una discussione con tutti coloro che hanno promosso i ricorsi: se c'è volontà di discussione seria». Una disponibilità al confronto che è venuta anche da chi materialmente sta realizzando l'impianto, il consorzio Milano Pulita.

Secondo i costruttori, le macchine che trasformeranno i rifiuti cittadini in terriccio fertile, potranno partire entro la fine dell'anno. Ganapini ha anche annunciato che a metà dicembre arriverà a Milano Ludwig Kraemer, il responsabile per i rifiuti della direzione generale dell'ambiente della Commissione europea: «Una visita per constatare di persona i passi avanti fatti dalla città nel riciclaggio dei rifiuti».

Si presenta il Coordinamento liste per la libertà della scuola

«L'Uds non è democratica fa da sponda al ministro»

■ Consulta, sì ma democratica. Questa in sintesi la richiesta del «Coordinamento Liste per la libertà della scuola», una nuova formazione che riunisce undici liste di studenti delle superiori apparse nelle ultime elezioni per i consigli d'istituto e che si dichiara favorevole al voto di condotta e all'obbligo delle giustificazioni. Il primo atto del Coordinamento Liste è un'accusa di antidemocraticità sul metodo applicato (in modo confuso e diverso da scuola a scuola) per eleggere i membri della consulta voluta dal ministro Luigi Berlinguer per riformare la scuola. Secondo il neonato Coordinamento Liste i futuri membri della consulta sarebbero stati scelti tra i rappresentanti di classe - eletti per altre necessità interne alle classi e non per rappresentare «politicamente» l'istituto - invece che dall'assemblea plenaria

degli studenti o eletti tra i membri studenteschi già in consiglio d'istituto. «Un metodo poco rappresentativo e poco democratico, avallato dall'Unione degli Studenti che per altro - accusano quelli del Coordinamento Liste - è favorita dal ministro a cui fa da sponda consenziente». La prova sarebbe una circolare ministeriale ai provveditori in cui si legge che «il ministero ritiene di particolarmente significativo il coinvolgimento del più ampio numero possibile di studenti alla consultazione avviata dall'Uds»: si tratta di un referendum tramite questionari che l'Uds ha cominciato a distribuire un anno fa per tastare il polso delle aspettative studentesche e che ora l'Uds ha riproposto come piattaforma per i lavori della consulta. Quelli del Coordinamento però non si sentono rappresentati dall'Uds e quindi non riconoscono

la validità dei questionari come piattaforma. Pur annoverando formazioni studentesche di Forza Italia e Azione Cattolica, in sostanza il Coordinamento Liste è «sceso in campo» per dire che non c'è solo l'Uds, che è accusata di monopolizzare la ribalta scolastica grazie al suo legame con Cgil e Pds. Questa «segreta» appartenenza politica - un fatto noto a tutti tranne a quelli del Coordinamento Liste - avrebbe permesso all'Uds di distribuire i questionari, oggi in dirittura di arrivo con lo spoglio delle schede nelle scuole che (secondo dati Uds) sarebbero solo 40 sulle oltre 120 di Milano e provincia. Il problema vero sembra essere il metodo poco rappresentativo dell'elezione dei membri alla consulta: su questo e contro gli «odiatissimi udiessini», il Coordinamento promette «grandi manifestazioni di piazza».

Una proposta dell'Adiconsum

Diritto al riscatto per le case costruite su suolo pubblico

■ Diritto al riscatto per chi abita in una casa costruita in diritto di superficie, cioè su terreni di proprietà pubblica. È la proposta avanzata dall'Adiconsum della Lombardia a un gruppo di parlamentari di Ulivo e Polo eletti nella nostra regione esecutiva sollecitano un'iniziativa del Governo. Secondo il responsabile lombardo dell'associazione consumatori promossa dalla CislRoberto Zini, la misura permetterebbe «alle famiglie di divenire pienamente proprietarie della propria abitazione, e allo Stato di incamerare risorse senza dover ricorrere ad inasprimenti fiscali sulla casa». In base ai calcoli effettuati dall'Adiconsum lombarda il provvedimento riguarderebbe un milione di famiglie italiane, di cui un terzo residenti in Lombardia. E porterebbe nelle casse asfittiche dello Stato qualcosa come 5.000 miliardi in tre anni. La cifra potrebbe addirittura

raddoppiare se fossero più realistici le stime ministeriali secondo le quali le famiglie interessate al «riscatto» sarebbero addirittura 3 milioni.

L'Associazione spiega che il diritto di superficie comporta che dopo 60 o 99 anni - a seconda della convenzione stipulata tra il Comune proprietario dell'area e il cittadino o la cooperativa che costruisce - l'abitazione (obbligatoriamente la prima casa) diviene proprietà del Comune. «Il danno è rilevante, anche se in tempi lunghi. Per un'agevolazione di qualche milione sull'acquisto del terreno, si finisce per perdere un bene che ne vale centinaia», afferma l'Adiconsum. E per questo propone appunto il riconoscimento del diritto di riscatto, con un costo «che va dal 4 al 7% del valore catastale delle singole unità immobiliari. Ciò corrisponde ad una cifra che varia fra i 5 e i 10 milioni di lire».

Incrocio pericoloso Petizione per un semaforo

un'interrogazione e di una mozione comunale sottoscritta dal capogruppo di An, Riccardo De Corato.
«È un punto troppo pericoloso - spiega De Corato - Solo da agosto ad oggi la mancanza di un semaforo in quel punto ha causato due incidenti mortali, e i feriti si contano a decine. Solo un semaforo che tagli la via a metà potrebbe fermare le auto ed impedire che arrivino a tutta velocità. L'assessore al Traffico Santambrogio e il sindaco Formentini devono intervenire immediatamente».

COMUNITÀ MONTANA DI VALLE SABBIA

Via G. Reverberi, n. 2 - 25070 NOZZA di Vestone (Bs)
Tel. 0365-820475/81138 - Fax 0365-820469

AVVISO ESITO GARA PER ESTRATTO

ai sensi dell'art. 20 della legge 19 marzo 1990 n. 55

SI RENDE NOTO

a) che alla licitazione privata del 2 ottobre 1996 per l'appalto dei lavori di ampliamento e di ristrutturazione per adeguamento normative del Centro di Formazione Professionale di Villanuova, dell'importo presunto a base di gara di L. 1.650.000.000 (unimilardoseicentocinquanta milioni) sono state invitate n. 31 imprese;

b) che hanno partecipato alla gara n. 6 imprese;

c) che con deliberazione n. 394 in data 11.10.1996 del Consiglio Direttivo, i lavori sono stati aggiudicati all'impresa PANIZZA UBALDO e Figli s.n.c. con sede in Trezzano (Bs), con il ribasso offerto del 3,552% e secondo le modalità di cui all'art.1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14;

d) copia integrale del presente avviso è in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio di questa Amministrazione e per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

Il Presidente Gian Antonio Girelli